



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Roma novembre 2023

2023

34



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Numero 34 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Massimiliano Bolis (Coordinatore), Massimo Caruso, Claudia Di Carmine, Elena Lazzaro, Francesco Montaruli, Elena Romito, Daniele Ruggeri, Matteo Sartori ed Elisa Scarinzi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Claudia Di Carmine, Vanessa Menicucci ed Elisa Scarinzi.

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma

Via XX Settembre, 97/e – 00187 Roma

Telefono

+39 06 47921

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le risorse del PNRR e del PNC per interventi nel Lazio	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
L'occupazione	15
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	17
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie	17
L'indebitamento delle famiglie	19
4. Il mercato del credito	21
I finanziamenti e la qualità del credito	21
La raccolta	23
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

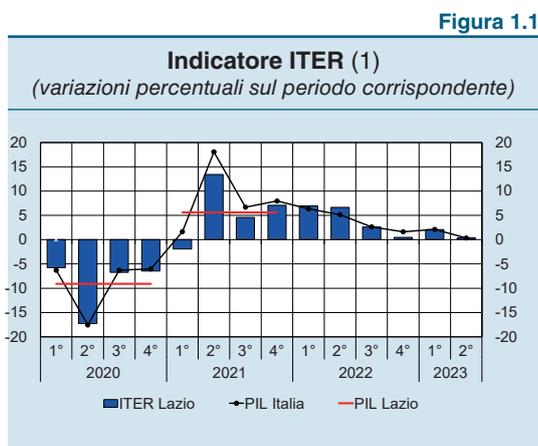
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Sulla base dell'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2023 l'attività economica nel Lazio è cresciuta dell'1,2 per cento, in misura inferiore a quanto registrato nello stesso periodo dello scorso anno e in linea con il dato nazionale (fig.1.1). L'espansione ha perso vigore per effetto dell'indebolimento della domanda interna, che ha riflesso l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito e la perdita del potere d'acquisto delle famiglie dovuto all'inflazione. Contestualmente, si è verificata una diminuzione delle esportazioni, che hanno risentito anche della dinamica poco vivace del commercio internazionale.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia, Terna e Osservatorio del mercato immobiliare (OMI).

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale, sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (conti economici trimestrali, edizione ottobre 2023). Per la metodologia adottata cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: a quarterly indicator of regional economic activity in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

I settori e le imprese. – In un contesto di complessivo rallentamento, l'andamento dell'attività economica è risultato migliore nel settore dei servizi, trainato dai comparti che hanno beneficiato dell'incremento dei flussi turistici; alla crescita si è accompagnato un moderato aumento della spesa per investimenti. Anche nelle costruzioni l'espansione è proseguita, grazie allo stimolo proveniente dal rafforzamento degli investimenti pubblici. L'attività nel settore dell'industria, sebbene si siano attenuate le difficoltà legate all'approvvigionamento di beni intermedi, ha risentito di più della decelerazione dei consumi e della debolezza del commercio estero; gli investimenti hanno ristagnato. Tuttavia, il comparto della chimica, gomma e plastica ha mostrato un andamento più dinamico.

Le aspettative per i prossimi mesi delle aziende dell'industria in senso stretto e dei servizi intervistate dalla Banca d'Italia sono sostanzialmente stabili; la spesa in beni capitali in entrambi i settori è considerata in lieve aumento. La situazione economica rimane nel complesso favorevole, con una quota elevata di imprese che prevede di chiudere in utile l'anno in corso; la liquidità a disposizione si è confermata abbondante.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel primo semestre del 2023 l'andamento del mercato del lavoro nel Lazio è stato positivo: l'occupazione è cresciuta più che in Italia, superando i livelli precedenti la pandemia; la disoccupazione è diminuita. Sono aumentati sia i lavoratori dipendenti sia gli indipendenti; la crescita occupazionale è riconducibile principalmente ai servizi, che continuano a beneficiare dell'incremento dei flussi turistici. Il ricorso alle ore di Cassa integrazione guadagni si è ridotto, più che

in Italia, riportandosi ai valori che caratterizzavano gli anni antecedenti l'emergenza sanitaria. La popolazione in età da lavoro è diminuita, ma la partecipazione al mercato del lavoro è aumentata; è di conseguenza cresciuto il tasso di attività.

Nel 2023 i consumi delle famiglie dovrebbero aumentare, seppure in misura inferiore rispetto allo scorso anno; sulla dinamica incide il tasso d'inflazione ancora elevato, anche se in calo rispetto ai massimi del 2022 grazie alla riduzione dei prezzi dell'energia e del gas.

Il mercato del credito. – In un contesto di normalizzazione della politica monetaria, nel primo semestre del 2023 i prestiti al settore privato non finanziario sono diminuiti, risentendo di una riduzione della domanda di credito. Il calo è stato trainato dai finanziamenti alle imprese, per i quali si è osservato anche un irrigidimento dei criteri di offerta. Per il comparto produttivo il calo della domanda ha interessato sia la componente connessa con gli investimenti sia quella volta a coprire il capitale circolante. I finanziamenti alle famiglie hanno sensibilmente rallentato, soprattutto nella componente legata ai mutui per acquisto di abitazioni. Sia per le famiglie sia per le imprese è proseguito l'aumento del costo del credito.

Nel primo semestre del 2023 la qualità del credito erogato alla clientela non ha mostrato effettivi segnali di peggioramento. Il tasso di deterioramento è rimasto su livelli inferiori a quelli del periodo precedente la pandemia.

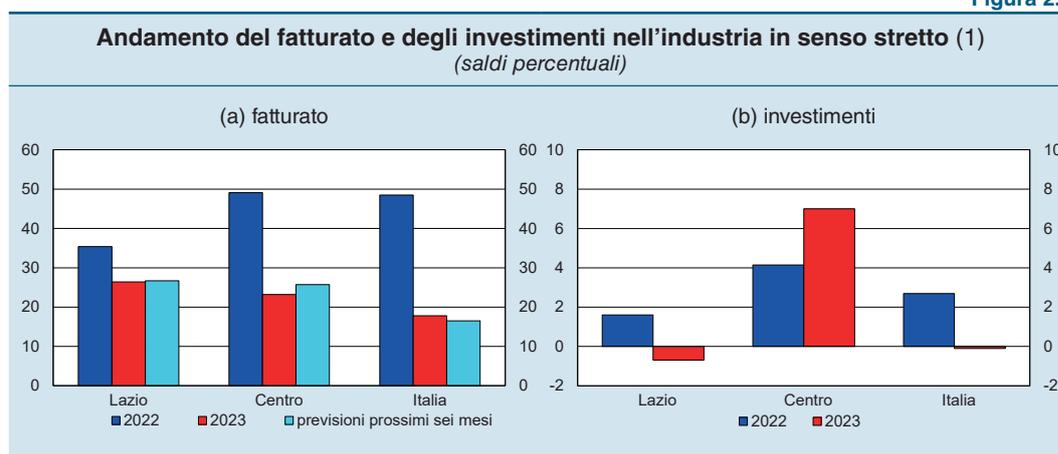
I depositi bancari sono sensibilmente diminuiti, a fronte di un aumento del valore dei titoli a custodia. Famiglie e imprese hanno ricomposto i loro portafogli a favore di titoli di Stato e obbligazioni. Su tale dinamica ha inciso l'accresciuto rendimento associato a queste forme di investimento, in connessione con il rialzo dei tassi di interesse.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2023 l'espansione dell'attività industriale regionale si è attenuata rispetto allo stesso periodo del 2022. In base al *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia – condotto in autunno su un campione di aziende con almeno 20 addetti – il saldo tra la quota di imprese industriali che hanno indicato un aumento del fatturato nominale nei primi nove mesi del 2023 e la frazione che ha segnalato un calo è stato positivo, pari a circa un quarto delle imprese (un terzo nel 2022; fig. 2.1.a). Il risultato è superiore alla media nazionale. Il rallentamento ha riguardato prevalentemente le piccole imprese e le grandi del comparto energetico ed estrattivo; le aziende dei comparti tessile e abbigliamento, chimica, gomma e plastica e metalmeccanica hanno mostrato un andamento più favorevole. Le prospettive per i prossimi sei mesi sono di una dinamica del fatturato analoga a quella registrata nei primi tre trimestri del 2023.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel). Dati ponderati in base al numero di addetti. (1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento e quella che ha segnalato un calo del fatturato o degli investimenti. Informazioni raccolte a inizio ottobre. Il fatturato di una data impresa è definito in calo (aumento) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è inferiore (superiore) a meno (più) 1,5 punti percentuali. Gli investimenti di una data impresa sono definiti in calo (aumento) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi del 2023 rispetto alla spesa in investimenti programmata a inizio anno è inferiore (superiore) a meno (più) 3 punti percentuali.

In ottobre 2023 le imprese hanno confermato il calo degli investimenti che avevano previsto a inizio anno (fig. 2.1.b). Le prospettive per il prossimo anno, soprattutto tra le imprese più grandi del settore manifatturiero, indicano tuttavia un recupero della spesa in beni capitali.

Un sondaggio condotto in ottobre dal Centro Studi di Unindustria segnala un peggioramento del clima di fiducia delle imprese a partire dal terzo trimestre 2023: rispetto alla rilevazione di marzo, si è ridotta sensibilmente la quota di aziende che si attendono un miglioramento congiunturale, mentre la maggioranza prevede ora un andamento stazionario per il semestre in corso. Il clima di fiducia ha risentito della debolezza della domanda e delle difficoltà di reperimento della manodopera, cui si accompagnano i timori di nuovi rincari petroliferi, dovuti alle recenti tensioni geopolitiche medio-orientali.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte del 2023 è proseguita la crescita nel settore delle costruzioni, trainata dagli incentivi fiscali e soprattutto dalle opere pubbliche¹; il mercato immobiliare, invece, ha fatto registrare una marcata flessione delle compravendite.

Sulla base del sondaggio Sondtel, condotto in autunno su un campione di imprese del settore con almeno 10 addetti, il saldo tra le aziende con valore della produzione in crescita e quelle che ne hanno segnalato una diminuzione è pari a 50 punti percentuali nel 2023 (24 punti percentuali lo scorso anno); tre imprese su quattro sono coinvolte nella realizzazione di opere pubbliche. La prosecuzione della fase espansiva è confermata dai dati raccolti dall'Osservatorio della Commissione Nazionale paritetica per le Casse Edili (CNCE), i quali indicano una crescita del 3,7 per cento nelle ore lavorate nei primi sei mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022 (la variazione media italiana è nulla). I risultati di Sondtel evidenziano che l'aumento dell'occupazione avrebbe riguardato in prevalenza le imprese di dimensioni medie e grandi.

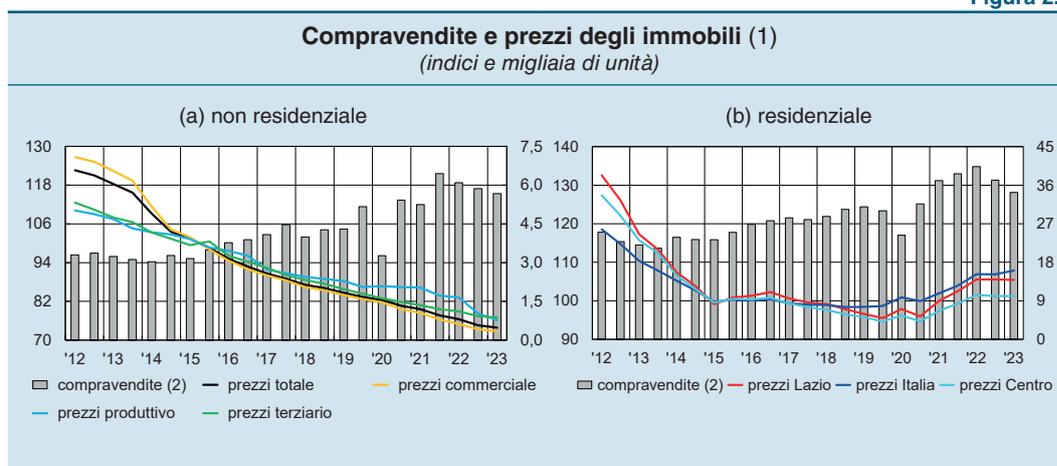
La domanda connessa al Superbonus ha continuato a sostenere il settore, sebbene in misura inferiore rispetto allo scorso anno: in base ai dati dell'Enea – Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, fra gennaio e settembre 2023 nel Lazio sono stati ammessi a detrazione investimenti per un totale di 2,1 miliardi di euro, il 37 per cento in meno rispetto agli stessi mesi del 2022. Gli interventi si sono concentrati principalmente sui condomini (90 per cento, erano stati il 43 per cento nel 2022), per un importo medio di 667 mila euro (568 mila euro in Italia).

Considerando le altre misure di stimolo pubblico, secondo il sondaggio Sondtel nei primi nove mesi dell'anno un'impresa su tre ha registrato un aumento delle commesse in opere pubbliche riconducibili al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), mentre solo una quota ristretta di aziende ha riscontrato un aumento delle commesse private tramite l'Ecobonus e il Sismabonus.

Nel primo semestre del 2023 il mercato immobiliare del Lazio ha mostrato una netta contrazione: le compravendite di abitazioni sono diminuite complessivamente del 15 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 2.2), mentre in Italia il calo medio è stato del 12,5 per cento; per gli immobili non residenziali la riduzione delle transazioni è stata del 7 per cento (4,2 in Italia). La dinamica ha risentito del marcato incremento del costo del credito legato al ciclo di rialzo dei tassi iniziato nella seconda parte dello scorso anno (cfr. il paragrafo *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). In base alle informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare, nei primi sei mesi dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni sono rimasti stabili rispetto a fine 2022 (in Italia sono cresciuti dell'1 per cento); nel segmento non residenziale le quotazioni sono invece ulteriormente calate.

¹ In base ai dati provvisori tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) riferiti ai primi nove mesi del 2023, la spesa per investimenti fissi lordi in opere pubbliche degli enti territoriali laziali è significativamente cresciuta rispetto allo stesso periodo del 2022 (47 per cento). Oltre la metà della spesa è stata effettuata dal Comune di Roma Capitale.

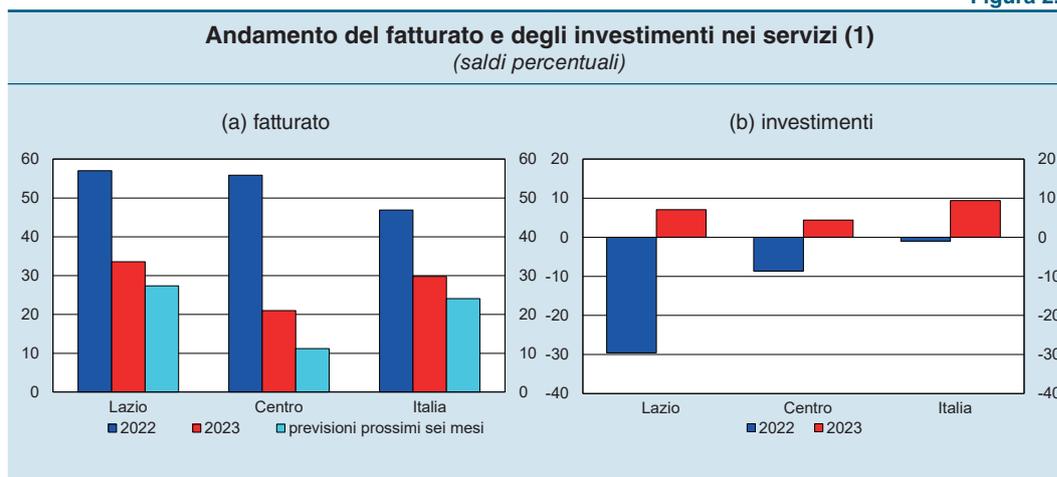
Figura 2.2



(1) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Nel comparto dei servizi, nonostante il quadro sia nel complesso positivo, si sono manifestati alcuni segnali di rallentamento. In base al sondaggio Sondtel, la quota di imprese dei servizi con fatturato nominale in aumento nei primi nove mesi del 2023 (rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente) ha superato di 34 punti percentuali la frazione di quelle con fatturato in calo. Il saldo risulta in flessione rispetto al 2022, ma è superiore alla media italiana (fig. 2.3.a). L’attività del settore è stata più dinamica per le aziende commerciali, alberghiere e di ristorazione collegate al turismo e per quelle dei trasporti. Per contro, i servizi alle imprese e alle famiglie hanno registrato una marcata contrazione. Per l’ultima parte del 2023 e il primo trimestre del prossimo anno le aziende intervistate prefigurano una lieve decelerazione del fatturato, in coerenza con la media nazionale.

Figura 2.3

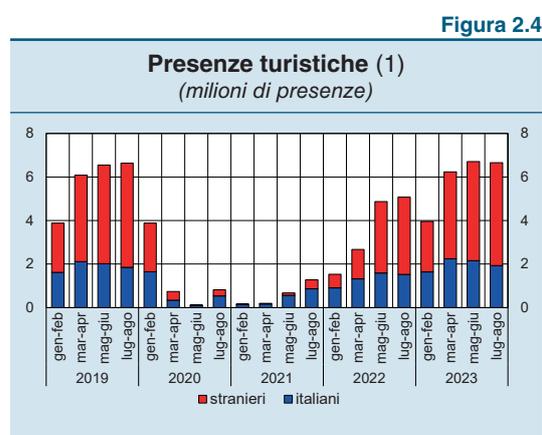


(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento e quella che ha segnalato un calo del fatturato o degli investimenti. Informazioni raccolte a inizio ottobre. Il fatturato di una data impresa è definito in calo (aumento) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente è inferiore (superiore) a meno (più) 1,5 punti percentuali. Gli investimenti di una data impresa sono definiti in calo (aumento) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi del 2023 rispetto alla spesa in investimenti programmata a inizio anno è inferiore (superiore) a meno (più) 3 punti percentuali.

Nel primo semestre 2023 l'indagine a cadenza trimestrale dell'osservatorio economico della Confcommercio di Roma, basata sulle interviste a un significativo campione di aziende del terziario, conferma l'espansione dei comparti della ricezione turistica e della ristorazione: i ricavi sono aumentati in termini nominali ed è migliorato il clima di fiducia delle imprese.

Nella primavera di quest'anno la spesa programmata per investimenti dalle imprese dei servizi del Lazio era prevista superiore a quella del 2022. Dal sondaggio congiunturale condotto in autunno risulta confermato l'aumento degli investimenti per il 2023: il saldo tra le aziende che hanno rivisto al rialzo i piani di spesa e quelle che li hanno rivisti al ribasso è stato positivo, per circa 7 punti percentuali (fig. 2.3.b). Le prospettive di investimento per il prossimo anno indicano un saldo in moderato aumento.

Il turismo e i trasporti. – Nei primi otto mesi del 2023 si è rafforzata la crescita delle presenze turistiche negli alberghi e nelle residenze turistico-alberghiere della Città metropolitana di Roma, rilevate dall'Ente Bilaterale del Turismo del Lazio (Fig. 2.4). Tra gennaio e agosto le presenze di italiani sono aumentate del 49 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 (un incremento del 5 per cento rispetto al 2019); la crescita delle presenze dei visitatori stranieri è stata più intensa (77 per cento in più del 2022, recuperando il numero di presenze dello stesso periodo del 2019). L'indagine sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia indica che nella prima metà dell'anno la spesa dei viaggiatori stranieri in regione è aumentata di circa il 50 per cento; la quota regionale sul totale nazionale è aumentata, passando dal 14,5 al 17,7 per cento.



Fonte: Ente Bilaterale del Turismo del Lazio.
(1) Flussi registrati nelle strutture e residenze alberghiere della Città metropolitana di Roma Capitale.

Nei primi otto mesi dell'anno il transito dei passeggeri nel sistema aeroportuale laziale (Fiumicino e Ciampino), registrato da Aeroporti di Roma, è cresciuto del 41,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, con un picco sulle tratte extra UE (72,7 per cento); sono aumentate anche le merci trasportate per via aerea. Nei principali porti regionali (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta), rilevate dall'Autorità portuale, nei primi sei mesi del 2023 le merci complessivamente sbarcate e imbarcate si sono ridotte del 3,2 per cento rispetto al semestre corrispondente, mentre la movimentazione di container è diminuita di circa un quarto, riflettendo la debolezza degli scambi con l'estero. Si è invece intensificato il traffico dei passeggeri sui servizi di linea (del 23,4 per cento) e quello dei croceristi, passati da 0,63 a 1,17 milioni di persone (tav. a2.1).

La demografia. – In base ai dati Infocamere-Telemaco, nei primi sei mesi del 2023 il tasso di natalità netto delle imprese è stato pari all'1,1 per cento (0,4 in Italia). Nel confronto con gli stessi mesi dell'anno precedente, è rimasto stabile il tasso di natalità ed è aumentato quello di mortalità, in tutti i settori.

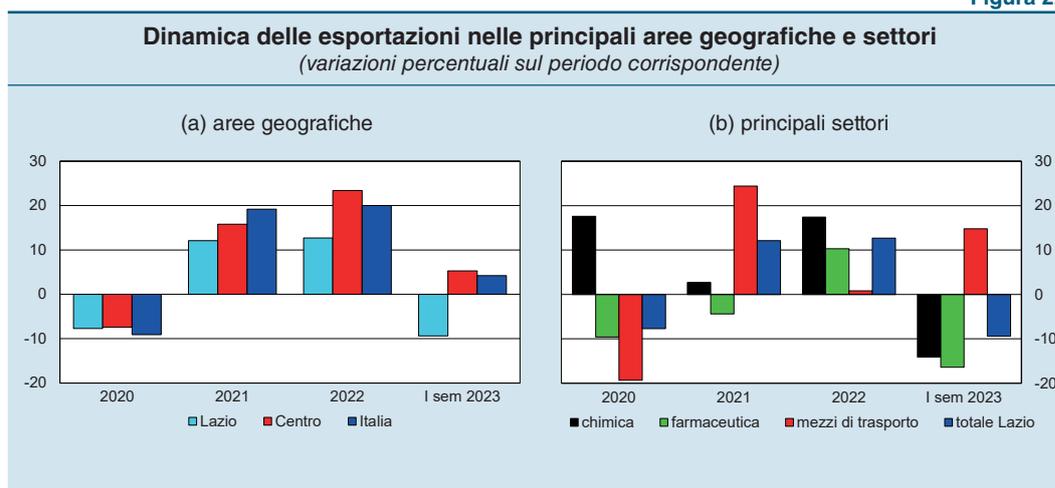
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2023 le esportazioni in valore del Lazio hanno registrato una variazione negativa del 9,4 per cento (nel 2022 erano cresciute del 12,7; fig. 2.5.a e tav. a2.2). La flessione delle vendite estere regionali si contrappone alla crescita media italiana e del Centro (rispettivamente del 4,2 e del 5,3 per cento).

Il calo delle vendite è dovuto in larga parte ai settori della farmaceutica e della chimica, che contribuiscono insieme alla metà circa delle esportazioni regionali (fig. 2.5.b). Tra gli altri principali comparti che hanno registrato una sensibile diminuzione dell'export, si segnalano quello dei metalli di base e dei prodotti in metallo, quelli dei computer e degli apparecchi elettrici e ottici, del legno e dei prodotti in legno. Per contro, il settore dei mezzi di trasporto ha fornito un rilevante apporto positivo alle esportazioni.

L'export si è ridotto in quasi tutti i mercati di sbocco in ambito UE, mentre è cresciuto significativamente verso i paesi extra UE, in particolare verso il Regno Unito, la Cina e le altre economie asiatiche (EDA; tav. a2.3).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

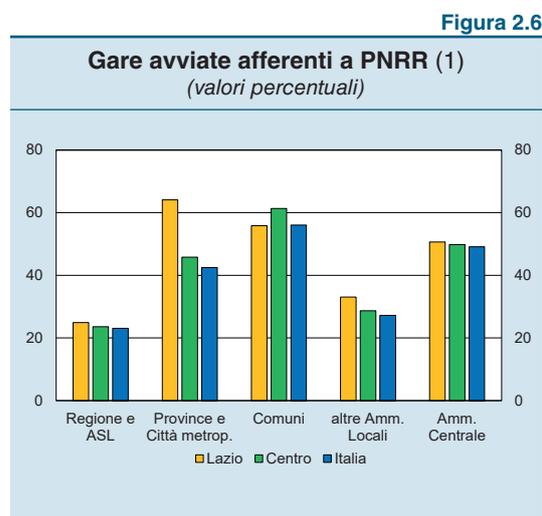
Le risorse del PNRR e del PNC per interventi nel Lazio.

Secondo il sondaggio Sondtel, nei primi 9 mesi dell'anno, il PNRR ha determinato una crescita degli ordinativi per un terzo delle aziende dell'industria in senso stretto e dei servizi (una percentuale significativamente superiore a quella media italiana). Un'analoga percentuale si è registrata in media per l'ottenimento di incentivi per investimenti, prevalentemente concentrati in beni materiali e immateriali previsti dal programma di transizione 4.0 e, in minor misura, per accrescere l'efficienza energetica, l'autoproduzione e il ricorso a energie rinnovabili.

Analizzando l'esito dei bandi di gara del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC) per l'aggiudicazione delle risorse, nonché i successivi decreti di attribuzione, alla data del 10 ottobre risultavano

assegnati a soggetti attuatori pubblici² per progetti da realizzare sul territorio laziale 11,4 miliardi, pari a 1.989 euro pro capite, (tav. a2.4); i fondi sono concentrati negli interventi associati alle Missioni 4 (Istruzione e Ricerca), 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo) e 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica).

Per il 40 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni e alla Regione (competenti, rispettivamente, per il 24 e il 20 per cento degli importi; tav. a2.5). Delle risorse PNRR relative a progetti da realizzare nel Lazio, fino a giugno 2023³ le amministrazioni pubbliche avevano bandito procedure per un importo stimato di 4 miliardi di euro, pari a circa il 47 per cento degli importi che necessitano di una gara. Rispetto alle risorse assegnate le Province e i Comuni sono gli enti che hanno avviato gare per importi maggiori (le prime, con una quota superiore alla media italiana, i secondi in linea con la media; figura 2.6).



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti (dati aggiornati al 30 giugno 2023). Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato precedentemente nel paragrafo.

Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del Piano per tenere conto sia del mutato contesto geopolitico, a cui sono connessi alcuni fattori di ostacolo alla realizzazione delle opere (come ad esempio l'aumento dei costi), sia delle criticità emerse durante la prima fase di attuazione. In particolare, viene delineata la sostanziale eliminazione di nove misure concentrate nelle missioni 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) e 5 (Inclusione e coesione), la cui attuazione non è ritenuta compatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione del Piano⁴. Guardando alle proposte di modifica riguardanti interventi sotto la responsabilità delle Amministrazioni locali, a quelle da attuare sul territorio laziale sono state finora assegnate risorse per 965 milioni di euro (il 7,7 per cento del totale suscettibile di eliminazione a livello nazionale), prevalentemente di competenza comunale.

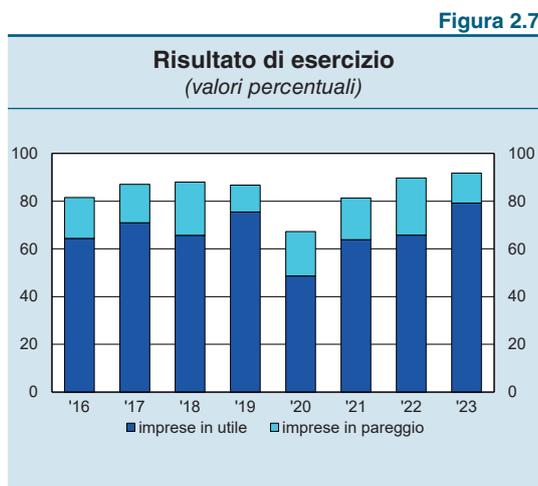
² Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

³ Si considerano le gare a partire dal 1 gennaio 2021.

⁴ Si veda la Memoria della Banca d'Italia per le Commissioni permanenti 4a (Politiche dell'Unione europea) e 5a (Programmazione economica, bilancio) del Senato nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1), 14 settembre 2023.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

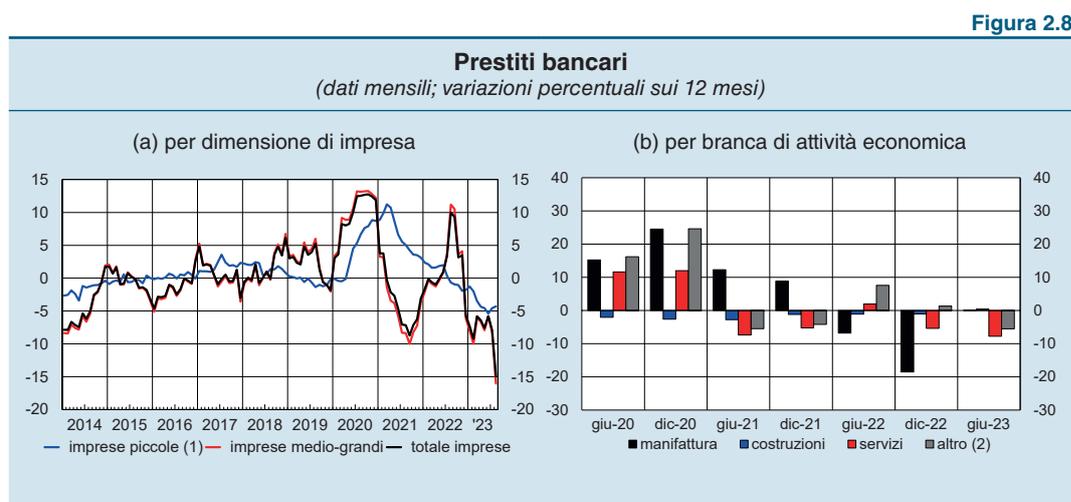
In base ai dati del sondaggio Sondtel, la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio 2023 in utile è prossima all'80 per cento, un valore in aumento rispetto alla rilevazione dell'anno precedente (fig. 2.7). La redditività del comparto dei servizi è stata sostenuta dalla fase espansiva del turismo; il comparto industriale ha beneficiato del progressivo attenuamento delle difficoltà connesse con gli aumenti dei prezzi energetici; il settore delle costruzioni è stato favorito dal sensibile aumento del valore della produzione, dovuto in larga parte agli investimenti pubblici.



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.

L'indice di liquidità finanziaria, definito dal rapporto tra le attività più liquide detenute presso il sistema bancario e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie, è rimasto sostanzialmente stabile, continuando a collocarsi su valori nettamente superiori a quelli registrati nel periodo precedente l'emergenza sanitaria. L'indicatore ha risentito della diminuzione dei depositi (cfr. il paragrafo *La raccolta* del capitolo 4), compensata dall'aumento dei titoli quotati e dalla lieve contrazione dei debiti a breve scadenza.

Nel primo semestre del 2023 i prestiti alle imprese sono diminuiti (-5,8 per cento a giugno; fig. 2.8a e tav. a2.6), risentendo di una riduzione della domanda di credito e di un irrigidimento dei criteri di offerta (cfr. il paragrafo: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 4). La contrazione ha interessato sia le aziende medio-grandi sia quelle di piccole dimensioni. Sotto il profilo settoriale la dinamica dei



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

prestiti è stata eterogenea: a fronte di un marcato calo dei finanziamenti concessi alle imprese operanti nel comparto dei servizi, si è osservata una sostanziale stabilità per la manifattura e le costruzioni (fig. 2.8b).

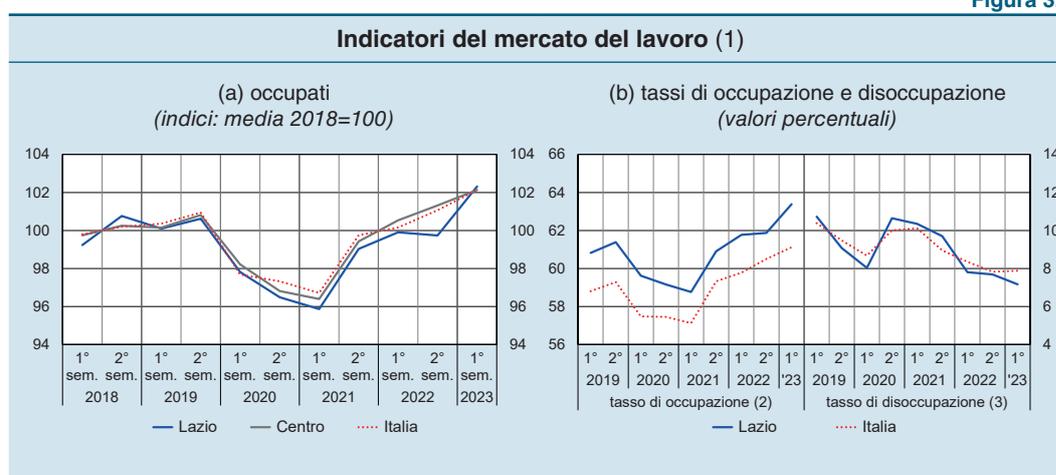
Nei primi sei mesi del 2023 è proseguito l'aumento del costo del credito iniziato nel 2022. I tassi di interesse mediamente applicati ai prestiti connessi con le esigenze di liquidità delle imprese sono saliti al 6,3 per cento a giugno (tav. a4.7). Le condizioni di costo si sono confermate relativamente meno favorevoli per le imprese delle costruzioni e per quelle di minore dimensione. Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente applicato ai nuovi finanziamenti a fini di investimento, rappresentati da operazioni a scadenza prolungata, è cresciuto in misura significativa (al 6,8 per cento).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel primo semestre del 2023 l'occupazione nel Lazio è cresciuta del 2,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, più che in Italia (2,0 per cento; fig. 3.1.a e tav. a3.1); è stato così superato il numero medio di occupati del biennio pre-pandemia, già eguagliato nel 2022. Il tasso di occupazione nel semestre è aumentato al 63,4 per cento, rimanendo superiore a quello medio italiano (61,1; fig. 3.1.b).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Medie semestrali su dati trimestrali. – (2) Riferito alla popolazione 15-64 anni d'età. – (3) Riferito alla popolazione 15-74 anni d'età. Scala di destra.

L'aumento dell'occupazione è stato lievemente più accentuato per gli uomini rispetto alle donne e ha riguardato sia la componente alle dipendenze sia quella indipendente (2,5 e 2,0 per cento, rispettivamente); il lavoro indipendente ha rappresentato un quinto della crescita dell'occupazione complessiva (un decimo in Italia; fig. 3.2.a).

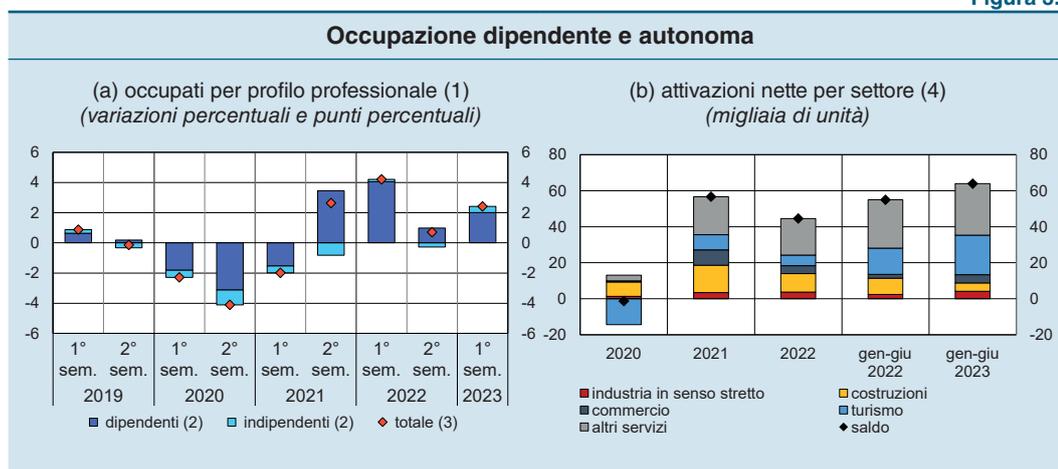
In base ai dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie riferiti ai contratti di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo, forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali¹, nel primo semestre del 2023 il saldo tra i rapporti di lavoro attivati e quelli cessati (attivazioni nette) è stato di quasi 64.000 unità, maggiore di circa 9.000 unità rispetto al saldo del primo semestre del 2022. A tale ampliamento dell'occupazione ha contribuito sia la crescita dei rapporti di lavoro stabili sia quella dei rapporti a tempo determinato (tav. a3.2).

Il maggior numero di attivazioni nette registrato nella prima parte del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022 è riconducibile principalmente alla crescita di

¹ Cfr. Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio 2023.

occupazione nei servizi grazie al comparto turistico² e, in minor misura, a quello del commercio, che hanno beneficiato di un'ulteriore espansione dei flussi di viaggiatori nella capitale (fig. 3.2.b; cfr. il capitolo 2: *Le imprese*). Una crescita più lieve si registra nell'industria in senso stretto.

Figura 3.2



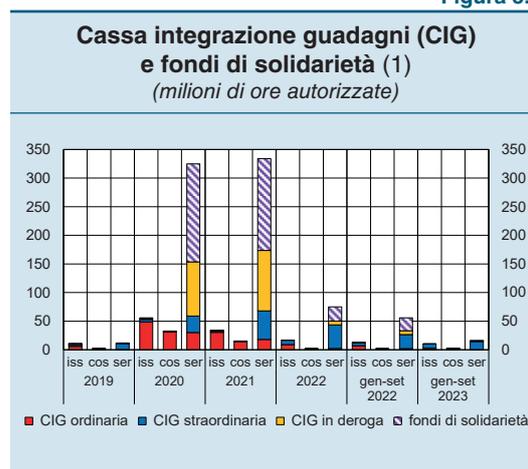
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) Medie semestrali su dati trimestrali. – (2) Contributi alla crescita dell'occupazione totale. – (3) Variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente. – (4) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

In base alle informazioni raccolte dal sondaggio Sondtel in ottobre, nei primi nove mesi del 2023 le ore lavorate nelle imprese private dell'industria in senso stretto e dei servizi sono aumentate rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente; le imprese prevedono che nei prossimi sei mesi le ore lavorate continueranno ad aumentare. Dal sondaggio risulta tuttavia che circa un quinto delle imprese medio-piccole (con meno di 200 addetti) ha incontrato difficoltà nel reperimento di personale negli ultimi dodici mesi (un dato analogo a quello rilevato nel sondaggio dello scorso anno); le stesse imprese prevedono che tali difficoltà proseguiranno anche nei prossimi dodici mesi.

Il ricorso alle misure d'integrazione salariale (Cassa integrazione guadagni – CIG – e fondi di solidarietà) si è ridotto. Nei primi nove mesi di quest'anno le ore complessivamente autorizzate sono diminuite del 61,1 per cento rispetto agli stessi mesi dello scorso anno; le ore di CIG sono calate del 40,8 per cento (-15,5 in Italia; fig. 3.3

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) iss: industria in senso stretto; cos: costruzioni; ser: servizi.

² Per la definizione di comparto turistico, cfr. ANPAL, Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, novembre 2022.

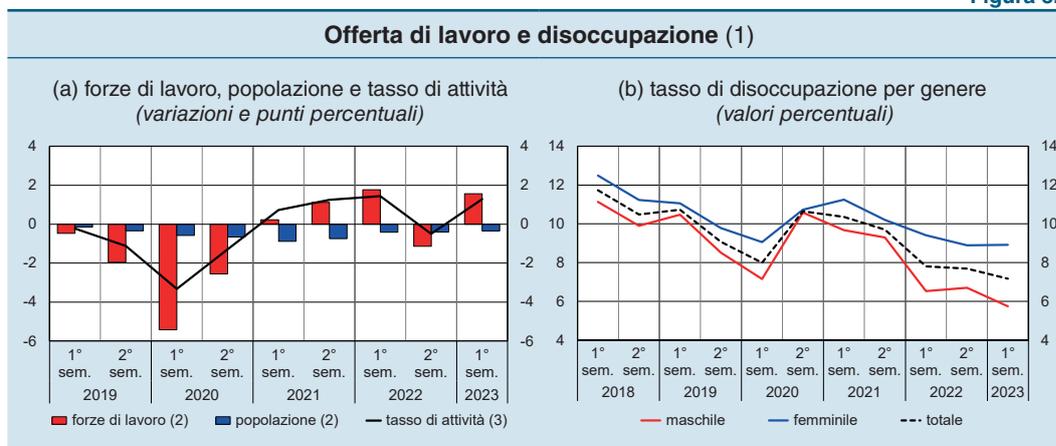
e tav. a3.3). La CIG si è ridotta nell'industria e nei servizi, mentre è aumentata nelle costruzioni. Entrambi i regimi sono tornati ai livelli che caratterizzavano il periodo pre-pandemico, con la CIG in deroga in esaurimento e i fondi di solidarietà che coprono un numero molto contenuto di ore.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel primo semestre del 2023 è aumentata la partecipazione al mercato del lavoro: le forze di lavoro sono cresciute di circa 43.000 unità rispetto allo stesso periodo del 2022 (1,7 per cento, più che in Italia; fig. 3.4.a e tav. a3.1) e, per effetto anche di un ulteriore calo della popolazione in età lavorativa, il tasso di attività è aumentato di 1,3 punti percentuali, portandosi al 68,4 per cento (66,5 per cento quello medio italiano).

Il numero dei disoccupati è diminuito di circa 13.000 unità (-6,7 per cento) e il tasso di disoccupazione si è ridotto di poco più di mezzo punto percentuale (al 7,2 per cento, 7,9 nella media nazionale; fig. 3.1.b e tav. a3.1); in connessione con l'incremento del tasso di attività, è verosimile che una larga parte dei disoccupati abbia ottenuto un impiego. Il calo dei disoccupati è stato maggiore per gli uomini rispetto alle donne e di conseguenza il tasso di disoccupazione maschile si è ridotto di più di quello femminile; il divario in favore della componente maschile si è ampliato a 3,2 punti percentuali (fig. 3.4.b).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Medie semestrali su dati trimestrali. Per il pannello (a), fascia d'età tra i 15 e i 64 anni; per il pannello (b), fascia d'età tra i 15 e i 74 anni. – (2) Variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Differenza rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In questo quadro, tra gennaio e agosto del 2023 le domande presentate per percepire la nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) – sussidio destinato ai dipendenti che hanno perso involontariamente il lavoro – sono diminuite del 4,8 per cento rispetto agli stessi mesi del 2022 (-2,8 in Italia).

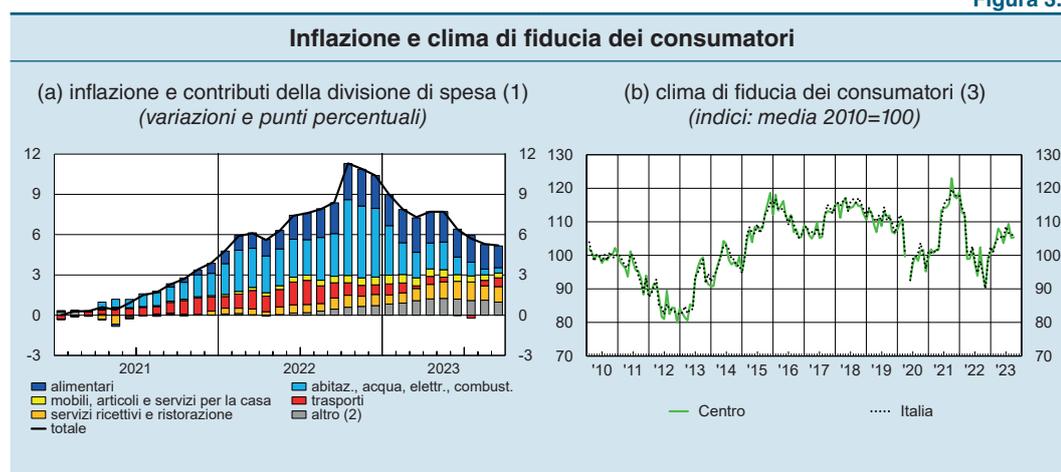
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie

I consumi. – Secondo le previsioni elaborate da Confcommercio, quest'anno nel Lazio i consumi in termini reali dovrebbero continuare a crescere, pur se in

rallentamento rispetto al 2022, con una dinamica analoga a quella del Centro e dell'Italia. In base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture sono risultate in aumento di circa un terzo rispetto allo stesso periodo del 2022, anche grazie al graduale superamento delle difficoltà di approvvigionamento di componenti delle aziende produttrici.

La dinamica dei consumi risente del rialzo dei prezzi, che erode il potere d'acquisto delle famiglie. L'inflazione al consumo sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), ha raggiunto i valori più elevati negli ultimi mesi del 2022, soprattutto per il contributo delle spese alimentari e delle spese per l'abitazione e utenze, voci che assumono un peso elevato sui bilanci delle famiglie della regione³. Dai primi mesi di quest'anno l'inflazione è andata gradualmente attenuandosi, portandosi a settembre ad un tasso del 5,2 per cento (5,3 in Italia; fig. 3.5.a); al rallentamento ha contribuito principalmente la riduzione dei prezzi del gas e dell'energia elettrica. Contestualmente, il clima di fiducia dei consumatori – misurato per la media delle regioni del Centro – ha mostrato segnali di ripresa: l'indicatore si è riportato pressoché al livello della metà del 2021, quando il tasso d'inflazione era ancora contenuto (fig. 3.5.b).

Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC); per il pannello (b), Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori.

(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Le famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) ad agosto del 2023 erano circa 83.300, il 3,2 per cento di quelle residenti (3,4 in Italia; fig. 3.6). La quota è diminuita di circa un terzo rispetto ad agosto del 2022: vi ha contribuito il positivo andamento del mercato del lavoro, ma anche i recenti cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC per il 2023. Questi ultimi, infatti, hanno comportato la sospensione delle

³ Cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*, in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2023.

erogazioni per le mensilità successive alla settimana per le famiglie in cui non sono presenti minorenni, componenti con almeno 60 anni d'età, persone con disabilità o persone in carico ai servizi sociali territoriali⁴.

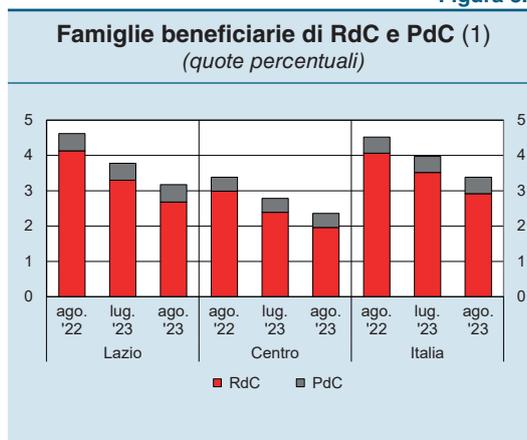
Per mitigare gli effetti dei rincari dei beni energetici sui bilanci familiari, anche nell'anno in corso sono stati previsti sussidi per i nuclei in condizioni di disagio economico. Secondo i più recenti dati dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), riferiti al 2022, nel Lazio le quote di utenze domestiche beneficiarie del bonus sociale per l'elettricità e di quello per il gas erano entrambe del 12 per cento, in linea con il resto del Paese. Ciascuna quota è cresciuta di circa 5 punti percentuali rispetto all'anno prima; su tale espansione ha influito l'innalzamento disposto dal Governo della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi, che ha consentito di ampliare la platea dei beneficiari.

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2023 l'espansione dei prestiti alle famiglie ha perso vigore passando dal 4 per cento di fine 2022 all'1,9 di giugno 2023 (tav. a3.4). Al rallentamento dei finanziamenti, in un contesto caratterizzato da un irrigidimento delle condizioni di offerta del credito (cfr. il paragrafo: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 4) e dal rialzo dei tassi di interesse, ha contribuito soprattutto la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni la cui crescita si è attenuata passando dal 4,5 per cento di fine 2022 all'1,7 di giugno scorso. Il tasso di crescita del credito al consumo è rimasto invece sostanzialmente stabile, attestandosi al 5,8 per cento.

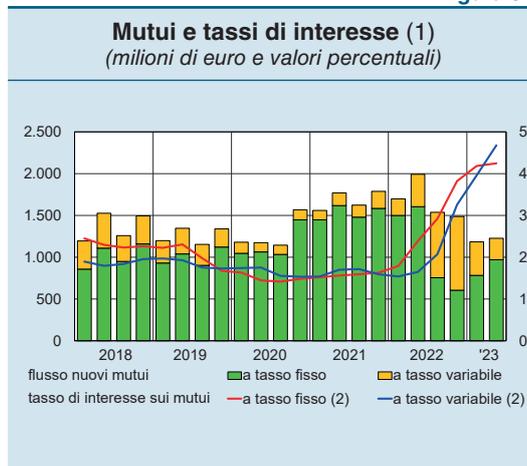
⁴ Da settembre del 2023 gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa di durata limitata per la partecipazione a progetti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno, l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione (AdI) come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale sul 2022*).

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, RFL.
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. - (2) Asse di destra.

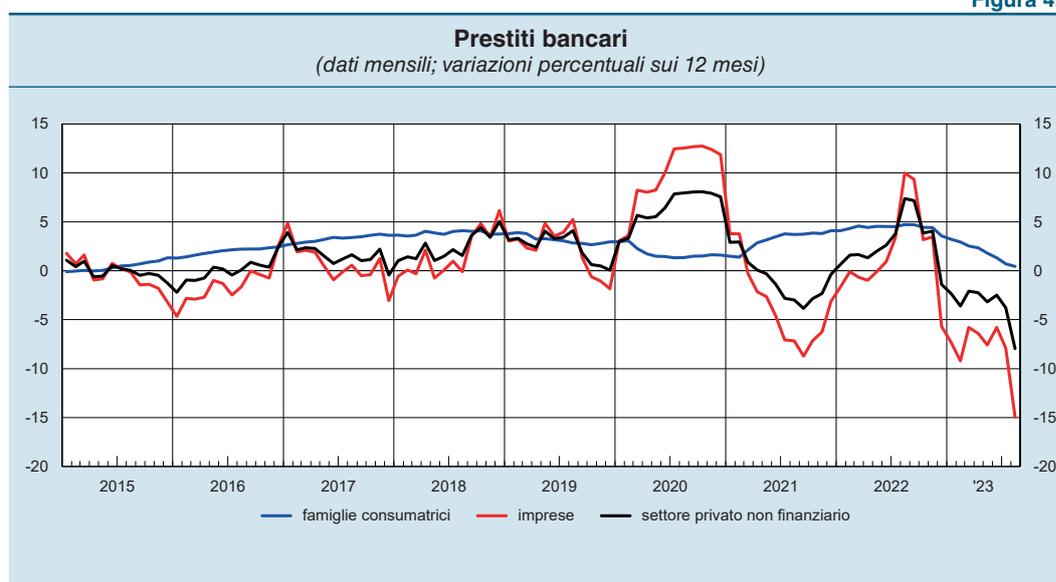
Nel primo semestre del 2023 i flussi di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, al netto delle surroghe e sostituzioni, sono stati pari a 2,4 miliardi di euro, in calo di circa il 35 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 3.7). Nella media del secondo trimestre il tasso medio sui prestiti per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 4,3 per cento (0,8 punti percentuali in più rispetto al dato di fine 2022). Il differenziale tra tasso fisso e variabile è divenuto negativo: il tasso di interesse mediamente applicato sulle operazioni a tasso fisso a giugno 2023 è stato pari al 4,2 per cento (0,5 punti percentuali in meno rispetto a quello applicato sulle operazioni a tasso variabile). L'incidenza dei mutui a tasso fisso sul totale delle nuove erogazioni è rimasta elevata, attestandosi intorno al 79 per cento nel secondo trimestre dell'anno (era l'80 per cento nel corrispondente periodo del 2022).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2023 i prestiti al settore privato non finanziario sono diminuiti: alla fine di giugno il calo è stato del 2,5 per cento (fig. 4.1 e tav. a4.2). La contrazione è stata trainata dai finanziamenti alle imprese (-5,8 per cento), che hanno risentito sia di una riduzione della domanda di credito sia di un irrigidimento dei criteri di offerta. La componente dei prestiti alle famiglie consumatrici, pur espandendosi, ha sensibilmente rallentato, soprattutto per effetto dell'andamento dei mutui per acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). La flessione del credito si è intensificata nei mesi estivi.

Figura 4.1

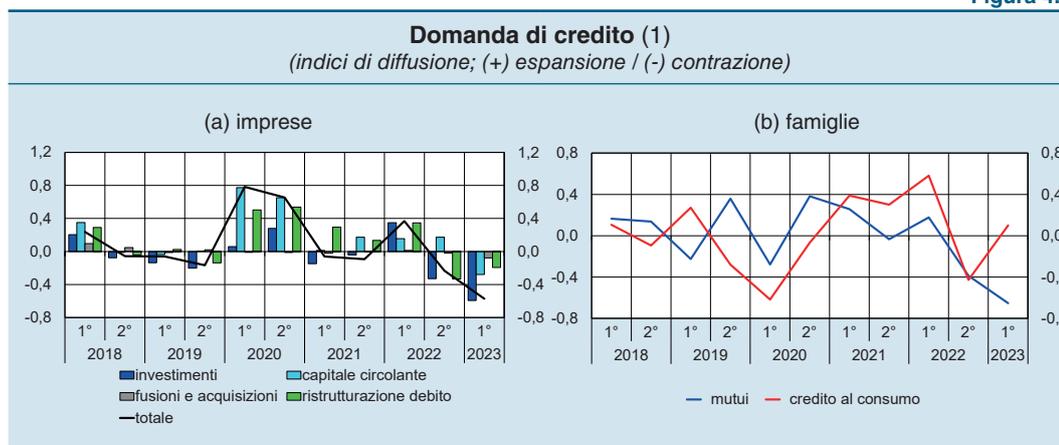


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti nel Lazio, intervistate in autunno nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), hanno segnalato per il primo semestre del 2023 un'intensificazione del calo della domanda di prestiti da parte delle imprese (fig. 4.2.a). In un contesto di rallentamento congiunturale e di rialzo dei tassi di interesse sono infatti diminuite le richieste sia per il finanziamento degli investimenti sia per la copertura del capitale circolante; si sono altresì ridotte le esigenze di credito volto a ristrutturare posizioni debitorie in essere.

Nello stesso periodo la domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è ulteriormente scesa (fig. 4.2.b), mentre le richieste di credito per finalità di consumo, dopo la contrazione del secondo semestre del 2022, sono tornate ad aumentare.

Figura 4.2

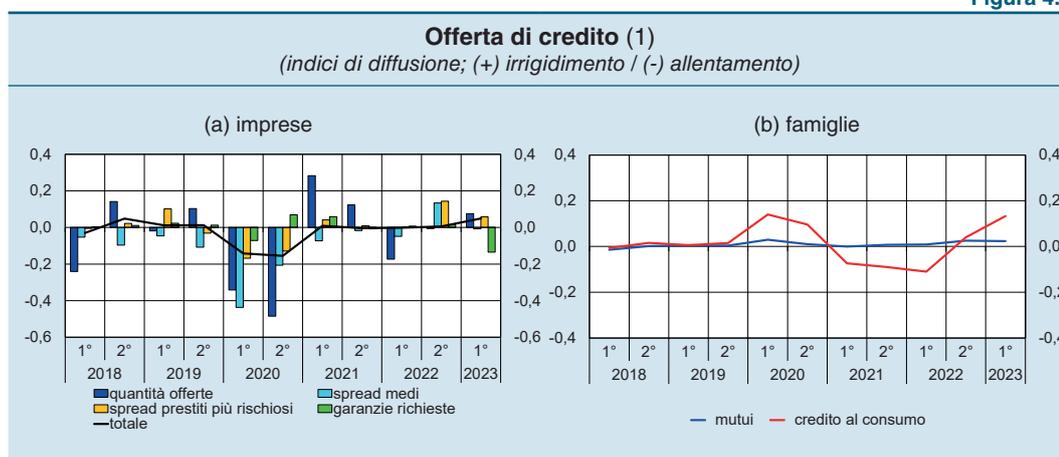


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle aziende sono divenuti più restrittivi (fig. 4.3.a). L'irrigidimento delle condizioni si è manifestato attraverso una riduzione delle quantità concesse e un aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi. L'orientamento dell'offerta di prestiti alle famiglie è stato improntato a una maggiore cautela, sia per i mutui per l'acquisto di abitazioni sia, soprattutto, per il credito al consumo (fig. 4.3.b).

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Il peggioramento delle condizioni applicate ai mutui ha riguardato la percentuale finanziata (rapporto tra l'ammontare del finanziamento e il valore dell'immobile a garanzia, *loan-to-value ratio*), lo *scoring* minimo per l'accesso al credito e l'entità delle garanzie richieste a sostegno dei prestiti; i margini mediamente applicati alla clientela sono invece aumentati per la sola componente più rischiosa.

Secondo le attese degli intermediari, la domanda di prestiti del settore produttivo dovrebbe ulteriormente diminuire nella seconda parte del 2023, a fronte di una sostanziale stabilità nelle richieste delle famiglie.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2023 la qualità del credito erogato alla clientela non ha mostrato segnali di sostanziale peggioramento. Il rapporto tra i nuovi flussi di prestiti deteriorati e il totale dei crediti (tasso di deterioramento) è rimasto contenuto (1,2 per cento a giugno 2023; tav. a4.4). A fronte di un lieve aumento dell'indicatore per le imprese, il tasso di deterioramento è rimasto stabile per le famiglie consumatrici (fig. 4.4).

Alla fine di giugno 2023 la quota di crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, sui prestiti totali è rimasta sostanzialmente stabile al 2,0 per cento (1,9 per cento a fine 2022): si è registrato un lieve aumento per le imprese e un'ulteriore diminuzione per le famiglie (tav. a 4.5).

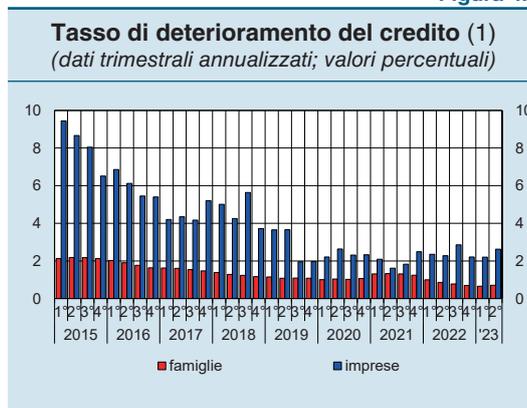
Secondo le informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese (escluse le ditte individuali), l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno mostrato un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* è diminuita nel corso del 2023, pur rimanendo su livelli più elevati di quelli osservati prima della pandemia. Sotto il profilo settoriale, la flessione ha interessato i prestiti alle imprese di tutte le principali branche di attività e la quota dei crediti classificati nello stadio 2 si è confermata più contenuta per le aziende manifatturiere.

La raccolta

Alla fine del primo semestre del 2023, i depositi bancari di famiglie e imprese sono diminuiti del 5,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, con un forte calo rispetto a fine 2022 (tav. a4.6). La diminuzione è stata trainata dai depositi in conto corrente (-8,2 per cento a giugno); i depositi a risparmio hanno fortemente rallentato al 2,7 per cento (20,5 per cento di fine 2022). Nei mesi estivi la contrazione dei depositi di imprese e famiglie si è ulteriormente accentuata.

Il calo delle disponibilità in conto corrente continua a essere molto pronunciato per le imprese (-13,3 per cento), riflettendo l'effetto del ciclo di rialzo dei tassi di interesse che ha reso più conveniente sia l'autofinanziamento sia l'investimento della liquidità in titoli, soprattutto obbligazionari.

Figura 4.4



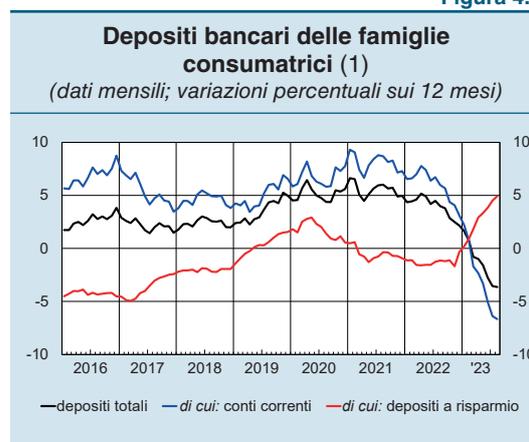
Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Anche per le famiglie del Lazio i depositi sono diminuiti (-2,8 per cento a giugno; fig. 4.5).

La forte diminuzione dei conti correnti (-5,1 per cento) è stata parzialmente mitigata da un aumento dei depositi a risparmio (3,8 per cento). In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2023 vi è stata una ricomposizione della domanda delle famiglie, che si è spostata dai depositi a vista a quelli vincolati e alle obbligazioni bancarie. Le condizioni offerte dalle banche sui depositi sono migliorate, soprattutto per la componente vincolata; le remunerazioni concesse sulle obbligazioni proprie sono ancora lievemente cresciute (fig. 4.6).

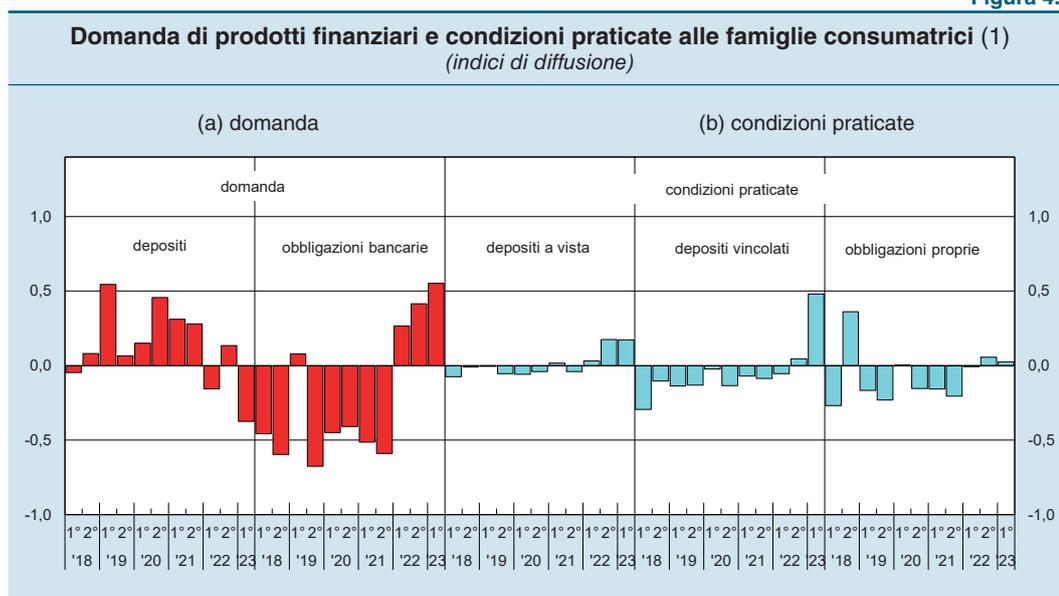
Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Figura 4.6



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli indicatori (domanda o spread praticati) rispetto al semestre precedente.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie in custodia presso le banche è cresciuto in misura consistente nel primo semestre del 2023 (circa il 25 per cento a giugno, da -5,6 di fine 2022; tav. a4.6). Tra dicembre 2022 e giugno 2023 si è ampliata l'incidenza dei Titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie sul portafoglio delle famiglie, in connessione con l'aumento del rendimento associato a queste forme di investimento.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Attività portuale	26
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	26
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	27
”	a2.4	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	28
”	a2.5	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	29
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	31
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	32
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	35
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	36
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	36
”	a4.6	Risparmio finanziario	37
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	38

Tavola a2.1

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	1° sem. 2021	1° sem. 2022	1° sem. 2023	Variazioni 1° sem. 2022	Variazioni 1° sem. 2023
Merci (tonnellate) (1)	6.072	7.183	6.951	18,3	-3,2
sbarcate	4.444	5.436	5.384	22,3	-1,0
imbarcate	1.628	1.746	1.567	7,3	-10,3
Contenitori (TEU) (2)	48	64	48	31,5	-24,9
Passeggeri (totale)	352	1.052	1.693	198,6	60,9
Passeggeri su servizi di linea	277	420	519	51,7	23,4
Croceristi	75	632	1.174	740,7	85,8

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale (porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta).

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Tavola a2.2

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	231	-5,6	11,0	462	12,4	14,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	62	33,8	-15,9	225	939,2	-89,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	558	7,5	-0,9	1.577	1,5	24,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	411	13,4	1,2	469	29,1	9,8
Pelli, accessori e calzature	310	16,1	-3,3	246	51,9	14,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	187	20,0	-19,4	250	47,9	-24,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	384	16,3	-4,2	1.459	187,0	-13,0
Sostanze e prodotti chimici	1.220	17,4	-14,1	1.666	34,3	9,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5.516	10,3	-16,4	6.332	22,8	-18,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	381	12,8	-0,9	496	25,3	-14,5
Metalli di base e prodotti in metallo	1.188	2,5	-31,3	1.620	2,7	-21,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	571	9,2	-10,4	1.043	4,3	-7,3
Apparecchi elettrici	458	19,5	5,3	547	37,4	-8,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	566	9,5	10,1	478	28,3	-14,6
Mezzi di trasporto	1.720	0,8	14,8	3.555	9,4	38,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	328	0,2	10,6	722	-0,9	-3,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	15	22,4	-25,7	24	37,0	-29,5
Prodotti delle altre attività	669	203,1	18,2	213	46,2	4,1
Totale	14.776	12,7	-9,4	21.385	34,8	-11,6

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Paesi UE (1)	9.111	11,7	-16,5	13.220	18,2	-6,2
Area dell'euro	7.708	7,8	-17,3	11.683	19,5	-8,3
<i>di cui:</i> Francia	664	-6,1	5,9	1.125	-3,0	-27,1
Germania	1.839	-5,7	-16,5	2.908	44,9	-32,6
Spagna	534	15,6	-11,2	1.421	13,2	33,9
Altri paesi UE	1.403	37,1	-12,2	1.537	8,8	13,0
Paesi extra UE	5.665	14,6	5,1	8.165	65,4	-19,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	131	-30,9	-4,5	414	33,6	-60,6
<i>di cui:</i> Russia	40	-56,7	-38,6	336	33,6	-65,3
Ucraina	11	-21,9	6,9	7	1,2	-53,1
Altri paesi europei	1.248	10,9	1,1	2.181	28,2	73,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	781	12,9	28,1	639	15,0	8,3
America settentrionale	1.281	10,2	-6,8	1.165	27,7	-35,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.202	9,1	-4,5	1.039	31,9	-40,2
America centro-meridionale	165	38,2	-34,2	218	45,3	-37,8
Asia	1.775	17,6	6,2	2.974	111,0	-24,1
<i>di cui:</i> Cina	364	17,4	50,1	789	20,0	-26,6
Giappone	228	13,5	-12,1	274	-16,7	70,7
EDA (2)	498	8,0	41,6	562	96,7	-12,8
Altri paesi extra UE	1.067	28,0	47,9	1.214	108,7	-29,1
Totale	14.776	12,7	-9,4	21.385	34,8	-11,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Lazio		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	2.038	357	3.508	299	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	800	140	1.291	110	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	393	69	995	85	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	845	148	1.222	104	3.951	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	2.017	353	4.308	367	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	103	18	343	29	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	788	138	1.531	131	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	453	79	756	64	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	672	118	1.678	143	11.784	200
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	825	144	2.192	187	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	654	115	1.899	162	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	170	30	265	23	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	3.545	620	6.238	532	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	1.055	185	3.110	265	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	2.490	436	3.128	267	7.706	131
Inclusione e coesione						
Missione 5	1.476	258	3.611	308	17.222	292
Politiche per il lavoro	300	52	584	50	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	984	172	2.149	183	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	192	34	879	75	3.176	54
Salute						
Missione 6	1.469	257	2.790	238	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	648	113	1.102	94	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	820	144	1.689	144	8.879	150
Totale missioni						
Totale	11.369	1.989	22.648	1.932	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in L'economia della Valle d'Aosta, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. (1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione europea ad agosto 2023. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

Tavola a2.5

Risore del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Lazio		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	2.309	404	4.601	392	25.981	440
Province e Città metropolitane	565	99	1.579	135	7.109	120
Comuni	2.739	479	6.422	548	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (3)	1.220	214	2.624	224	15.953	270
Enti nazionali (4)	4.536	794	7.421	633	42.994	728
Totale	11.369	1.989	22.648	1.932	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al XX ottobre 2023.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a2.6

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	8,8	-1,2	-5,2	-3,1
Mar. 2022	3,1	-2,3	-0,9	-0,6
Giu. 2022	-6,8	-1,1	1,9	0,9
Set. 2022	-5,9	0,7	7,6	9,3
Dic. 2022	-18,5	-1,0	-5,4	-5,7
Mar. 2023	-15,2	1,4	-6,7	-5,8
Giu. 2023	0,0	0,4	-7,7	-5,8
Ago. 2023 (3)	-16,4	0,1	-16,1	-14,9
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2023	8.298	7.832	48.264	72.515

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2020	8,6	7,3	-7,0	-4,4	-7,3	-3,2	-9,3	-3,8	59,4	9,3	65,6
2021	16,0	-3,2	5,8	-0,1	-1,8	0,3	8,3	1,0	59,8	10,0	66,6
2022	-1,6	-1,4	9,3	2,6	9,7	2,4	-22,7	-0,1	61,8	7,7	67,1
2021 – 1° trim.	11,7	-0,2	-17,0	-5,9	-18,1	-5,5	17,2	-3,4	57,5	11,3	65,0
2° trim.	25,0	-0,9	10,5	0,8	2,8	1,6	47,4	4,7	60,0	9,4	66,4
3° trim.	35,7	-9,3	24,9	2,8	6,7	3,2	-20,1	0,5	60,5	9,1	66,7
4° trim.	-1,4	-2,1	9,5	2,3	2,4	2,1	7,2	2,6	61,4	10,3	68,5
2022 – 1° trim.	2,8	-6,0	15,1	7,7	26,7	6,6	-30,7	2,4	61,9	7,6	67,1
2° trim.	0,8	-11,3	27,1	2,1	11,9	2,0	-14,9	0,4	61,6	8,0	67,1
3° trim.	-3,1	3,9	0,6	0,7	2,5	0,9	-19,5	-1,0	61,6	7,4	66,7
4° trim.	-7,1	9,2	-4,2	0,2	1,2	0,6	-24,1	-2,0	62,1	7,9	67,6
2023 – 1° trim.	-7,3	6,5	13,3	0,2	-4,7	1,2	0,3	1,2	62,7	7,6	68,0
2° trim.	1,4	3,2	-3,8	4,3	5,0	3,6	-13,4	2,3	64,1	6,8	68,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023
Assunzioni	692.212	940.340	1.109.740	532.121	573.439
Cessazioni	693.469	883.658	1.065.198	477.133	509.545
Attivazioni nette (2)	-1.257	56.682	44.542	54.988	63.894
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	25.989	27.672	41.821	21.027	25.842
Tempo determinato	-26.176	30.753	6.324	34.887	37.019
Apprendistato	-1.070	-1.743	-3.603	-926	1.033
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	1.381	3.407	3.700	2.426	4.151
Costruzioni	7.929	15.181	10.308	8.982	4.680
Commercio	617	8.578	4.313	2.078	4.508
Turismo	-14.382	8.401	5.865	14.659	21.961
Altri servizi	3.198	21.115	20.356	26.843	28.594

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023
Agricoltura	1	-51,8	-59,5	0	-96,6	-99,0	2	-96,0	-93,2
Industria in senso stretto	2.648	-69,8	-62,4	7.901	128,5	39,8	10.549	-50,5	-16,9
Estrattive	50	-82,1	62,4	0	–	–	50	-82,1	62,4
Legno	26	-88,9	-30,9	0	-24,2	-100,0	26	-88,2	-37,1
Alimentari	205	-87,8	-38,9	262	285,5	70,3	467	-82,9	-4,5
Metallurgiche	701	-60,4	-25,7	0	178,5	-100,0	701	-44,0	-52,7
Meccaniche	156	-83,5	-2,0	199	45,6	98,0	355	-77,8	36,6
Tessili	120	-31,2	-56,3	0	-92,9	-100,0	120	-32,7	-56,4
Abbigliamento	16	-78,2	-95,0	13	843,9	31,8	29	-74,4	-91,2
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	84	-41,6	-89,0	167	46,8	-57,2	251	-15,0	-78,3
Pelli, cuoio e calzature	13	-78,0	-69,5	0	-100,0	–	13	-78,2	-69,5
Lavorazione minerali non metalliferi	367	-18,4	-61,4	496	22218,3	58,6	864	4,7	-31,7
Carta, stampa ed editoria	414	-75,4	38,5	536	1,3	189,0	951	-64,7	96,2
Macchine e apparecchi elettrici	242	-78,9	-80,5	969	-61,7	181,4	1.212	-76,4	-23,7
Mezzi di trasporto	171	-70,0	-86,1	4.675	1006,3	29,4	4.846	-4,3	0,2
Mobili	56	-62,9	-86,0	584	-99,3	27967,3	640	-69,4	58,7
Varie	26	-91,1	137,5	0	-100,0	–	26	-91,1	137,5
Edilizia	1.616	-87,0	4,1	1.324	-10,9	400,4	2.941	-84,6	61,7
Trasporti e comunicazioni	109	-84,4	-92,3	9.894	-47,4	-48,0	10.003	-52,2	-51,0
Commercio, servizi e settori vari	301	-90,2	-60,5	4.530	-84,6	-62,8	4.831	-85,1	-62,6
Totale Cassa integrazione guadagni	4.675	-78,7	-56,6	23.650	-65,1	-36,3	28.325	-68,9	-40,8
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	1.673	-79,9	-94,3
Totale	–	–	–	–	–	–	29.998	-73,6	-61,1

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,7	4,5	3,2	1,7	66,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,2	5,5	5,8	5,8	22,6
Banche	1,6	2,9	3,6	3,7	16,6
Società finanziarie	8,1	13,0	12,1	11,5	6,0
Altri prestiti (3)					
Banche	4,1	-0,5	-2,2	-3,8	11,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,3	4,0	3,1	1,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2022	Giu. 2023
Prestiti (1)					
Frosinone	6.614	6.603	6.597	1,0	-0,2
Latina	8.494	8.700	8.775	3,3	1,3
Rieti	1.770	1.799	1.788	2,6	-0,6
Roma	393.162	387.987	379.302	-0,4	-6,4
Viterbo	4.824	4.810	4.765	1,3	-1,0
Totale	414.863	409.899	401.227	-0,3	-6,0
Depositi (2)					
Frosinone	9.820	9.860	9.708	0,4	-0,4
Latina	11.118	11.197	10.914	0,7	-2,5
Rieti	2.677	2.749	2.660	2,7	-0,9
Roma	151.120	154.206	140.808	2,0	-6,7
Viterbo	5.956	6.065	5.861	1,8	-1,7
Totale	180.691	184.078	169.951	1,9	-5,8
Titoli a custodia (3)					
Frosinone	2.212	2.079	2.426	-6,0	23,6
Latina	3.217	3.060	3.610	-4,9	25,7
Rieti	725	706	838	-2,6	29,8
Roma	98.645	90.168	106.302	-8,6	21,1
Viterbo	1.594	1.539	1.858	-3,4	30,5
Totale	106.393	97.552	115.034	-8,3	21,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2021	0,8	-9,2	-0,3	-3,1	-3,8	3,1	4,5	4,1	-0,2
Mar. 2022	-1,5	-0,2	1,7	-0,6	-0,9	1,6	3,1	4,6	0,0
Giu. 2022	-3,1	1,4	2,6	0,9	0,8	2,0	3,5	4,5	-0,3
Set. 2022	-0,3	5,5	7,2	9,3	10,5	-0,9	0,3	4,7	3,1
Dic. 2022	1,1	-3,6	-1,4	-5,7	-6,1	-1,8	-0,7	3,6	-0,3
Mar. 2023	-5,4	-13,2	-2,1	-5,8	-6,1	-3,5	-3,3	2,5	-4,6
Giu. 2023	-7,2	-17,3	-2,5	-5,8	-5,8	-5,4	-5,1	1,3	-6,0
Ago. 2023 (5)	-8,0	-11,2	-8,0	-14,9	-16,0	-4,3	-3,6	0,4	-8,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	207.281	210.252	193.880	6	6	6
Società finanziarie e assicurative	54.359	51.059	60.619	110	35	32
Settore privato non finanziario (2)	153.223	148.589	146.729	5.716	4.880	4.987
Imprese	81.230	74.574	72.515	3.388	3.153	3.294
medio-grandi	73.069	66.705	64.928	3.013	2.819	2.957
piccole (3)	8.161	7.869	7.588	375	333	337
di cui: famiglie produttrici (4)	6.121	5.974	5.769	220	171	166
Famiglie consumatrici	70.480	72.414	72.770	2.264	1.695	1.659
Totale	414.863	409.899	401.227	5.833	4.922	5.026

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,1	2,5	1,3	8,9	2,1	2,6	1,2	1,2
Mar. 2022	0,0	2,3	1,0	6,4	2,3	2,3	1,0	1,1
Giu. 2022	0,1	2,3	1,0	5,9	2,2	2,2	0,9	1,1
Set. 2022	0,1	2,9	3,7	10,5	2,0	2,1	0,8	1,3
Dic. 2022	0,1	2,2	4,4	7,0	1,6	1,9	0,7	1,0
Mar. 2023	0,4	2,2	4,4	7,2	1,6	1,9	0,7	1,1
Giu. 2023	0,3	2,6	4,9	8,1	2,0	2,0	0,7	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			
		imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	3,8	9,0	8,5	3,5	2,8
Dic. 2022	0,5	7,6	6,8	2,7	1,9
Giu. 2023	0,5	7,9	6,7	2,6	2,0
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	0,7	3,9	4,2	1,4	1,1
Dic. 2022	0,1	2,9	2,7	1,0	0,7
Giu. 2023	0,0	3,1	2,7	0,9	0,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	115.451	5,0	2,2	-2,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	83.044	7,3	3,1	-5,1
depositi a risparmio (3)	32.288	-0,9	-0,3	3,8
Titoli a custodia (4)	61.596	7,1	-5,6	24,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	16.790	-6,8	17,9	78,8
obbligazioni bancarie italiane	3.258	-21,2	27,6	68,9
altre obbligazioni	4.652	-8,4	-0,5	34,4
azioni	8.284	18,5	-9,7	12,2
quote di OICR (5)	28.399	14,3	-14,4	5,4
Imprese				
Depositi (2)	54.500	4,3	1,3	-11,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	46.580	7,5	-10,9	-13,3
depositi a risparmio (3)	7.853	-27,4	180,0	-1,9
Titoli a custodia (4)	53.438	-11,9	-11,3	17,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	25.634	-29,0	-17,9	14,4
obbligazioni bancarie italiane	877	-57,4	50,2	90,4
altre obbligazioni	5.612	-11,8	22,1	30,4
azioni	17.631	17,7	0,5	24,0
quote di OICR (5)	3.195	42,9	-31,7	-1,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	169.951	4,7	1,9	-5,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	129.624	7,4	-2,7	-8,2
depositi a risparmio (3)	40.142	-4,9	20,5	2,7
Titoli a custodia (4)	115.034	-2,9	-8,3	21,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	42.425	-24,1	-8,3	33,4
obbligazioni bancarie italiane	4.135	-29,4	30,7	73,0
altre obbligazioni	10.264	-10,3	11,6	32,2
azioni	25.915	18,0	-3,1	20,0
quote di OICR (5)	31.594	17,2	-16,6	4,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giù. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,36	4,81	5,53	6,28
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,32	4,69	5,21	5,88
costruzioni	3,77	5,78	6,55	7,26
servizi	3,28	4,81	5,52	6,27
Imprese medio-grandi	3,22	4,68	5,41	6,17
Imprese piccole (2)	7,11	8,10	8,66	8,95
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,50	3,75	5,71	6,82
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,6	3,5	4,1	4,3
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,01	0,21	0,39	0,59
Famiglie consumatrici	0,02	0,17	0,28	0,34

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.